

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Mese letterario

L'autore di «Le cose semplici»

## Doninelli: «I serial tv non potranno mai sostituire i romanzi»

### Affollato incontro con lo scrittore bresciano su invito della Fondazione San Benedetto

Sara Polotti

BRESCIA. «C'è stato un tempo in cui Alessandro Baricco era un dio letterario. Seminava autografi a destra e a manca. Oggi? Se entrasse in una stanza probabilmente nessuno lo riconoscerebbe».

Si potrebbe concentrare in questa considerazione di Luca Doninelli lo stato della letteratura contemporanea. Triste, no? Ma il suo intervento di giovedì sera al «Mese Letterario» ha anche aperto uno spiraglio alla speranza.

L'auditorium Balestrieri è sempre pienissimo: gli affezionati dell'iniziativa promossa da sette anni dalla fondazione San Benedetto dimostrano che forse l'amore per il romanzo non sta morendo così inesorabilmente.

**Esperimento.** Il terzo incontro di questa settimana edizione è stato un esperimento: per la prima volta sul palco è salito un autore vivente, che ha così potuto confrontarsi direttamente con il suo pubblico, senza passare dalla mediazione di qualche esperto letterario.

Lui ha portato il suo pensiero, lui ha risposto alle domande dei suoi fan. L'occasione era la presentazione del suo nuovo, corposo romanzo, «Le cose semplici», uscito lo scorso anno per Bompiani.

Era la prima volta che lo presentava a Brescia, e un pochino di emozione c'era: è la sua terra natale. Nato a Leno nel 1956, la vita letteraria (e teatrale) di Doninelli è stata segnata dall'incontro con Giovanni Testori, suo maestro.

**850 pagine.** Era da qualche anno ormai che lavorava su questo nuovo romanzo di 850 pagine, e la non indifferente lunghezza ha posto le basi dell'in-

contro, partito dalla domanda: «Ha ancora senso, oggi, fare letteratura?».

«Se sapessimo già tutto dovremmo solo raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo - spiega Doninelli -, ma la soddisfazione della vita è altro. Un po' come raccontava Saul Bellow nel suo "Re della Pioggia": non si aspettava di innamorarsi della donna più grassa della tribù africana che visita, ma sta lì il bello della vita: nelle cose inaspettate».

Insomma, proprio come nelle parole di Flannery O'Connor che accompagnano da sempre il «Mese Letterario» («Se la vita ci soddisfacesse, fare letteratura non avrebbe senso»).

«I sociologi dicono che il romanzo ha esaurito la sua funzione - continua l'autore - e in effetti non sono più Kafka, Pavese o Flaubert a fornire le domande esistenziali ai giovani. No. Oggi è "House of Cards"».

Nessun dito puntato con disprezzo, anzi: per Luca Doninelli ormai sono gli sceneggiatori i veri artisti.

Le energie creative si raccolgono nelle stanze di scrittura delle serie televisive.

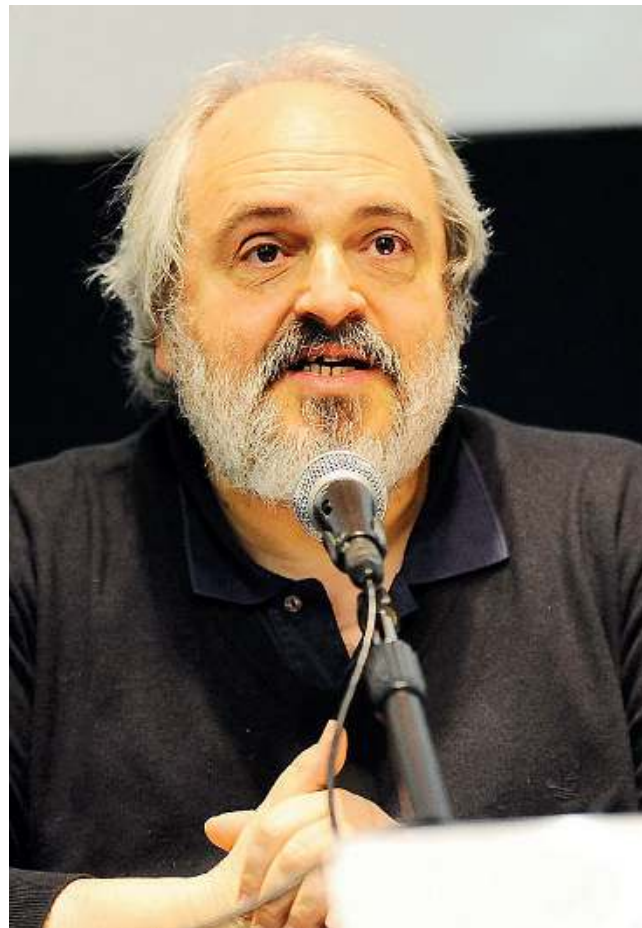
«I sociologi hanno ragione - ammette allora -, ma il serial televisivo non può sostituire del tutto il romanzo».

Con una fruizione così differente, più breve e passiva, si rischia di confondere sapere e conoscenza.

«Sapere di che parla "Guerra e Pace" e conoscerlo, sono due cose diverse».

Un diverso modo di informarsi cambia, quindi, anche la percezione della letteratura.

Tuttavia è il ricordo del suo primo romanzo letto che dà la risposta al quesito iniziale: «Quando lessi "On the Road" di Kerouac, capii per la prima volta che il romanzo parlava



Scrittore. Luca Doninelli durante l'incontro // PH. REPORTER CHECCHI



Mese letterario. Il folto pubblico all'auditorium «Balestrieri»

direttamente a me. Perché? Perché è fatto per essere letto da una sola persona alla volta, perché si lega all'io, alla persona». «La tivù (o il pc) - prosegue Doninelli - sono dispositivi social, e, senza giudicare, mi viene da dire che sono modi troppo diversi per avvicinarsi alla conoscenza».

Ecco perché eliminare il romanzo sarebbe una perdita: un perdita per la scoperta dell'io più intimo. E Luca Doninelli ha voluto scrivere «Le cose semplici» proprio per questo. E perché aveva «una bella fiaba da raccontare». //

### Giovedì 28 Edoardo Rialti parlerà di Melville

Edoardo Rialti, traduttore di letteratura angloamericana e critico de "Il Foglio", chiuderà il VII Mese Letterario: giovedì 28 alle 20,30 al «Balestrieri», via Balestrieri 6 in città, parlerà di Herman Melville.

## «La favola di un Papa russo e un sogno di unificazione»

### Mauro Mazza parla del romanzo che viene presentato oggi a Trieste, al Premio Luchetta

Libri

Francesco Mannoni

■ Sono passati molti anni, viviamo nel futuro e il papato glorioso di Papa Francesco si è concluso. In conclave, nella scelta del suo successore, i cardinali sono arenati su nomi della curia romana che non raccolgono il consenso necessario. Il colpo di genio di un cardinale francese sblocca la situazione, proponendo il nome del vescovo di Pietroburgo, e spinge per la sua elezione, anche se non è ancora cardinale e non è presente in conclave.

È così che Nikolaj Sofanov, fratello amico di Putin, diventa il successore di Francesco, il

primo russo a sedere sul trono di Pietro. Questo evento clamoroso segna «Il destino del Papa russo» (Fazi, 256 pp. 16 euro), che Mauro Mazza, scrittore e giornalista, già direttore di Tg2, Rai 1 e Rai Sport, presenta oggi a Trieste nell'ambito del Premio di giornalismo «Luchetta», istituito dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin. A Trieste - da ieri fino a lunedì, 25

aprile - si sono dati appuntamento giornalisti, scrittori e personaggi della politica (Debora Serracchiani, Marcello Sorgi, Francesca Barra, Roberto Zaccaria, Giovanni Floris, Lucia Goracci e altri) per fare il punto su molti aspetti controversi della situazione europea con particolare riferimento al dramma dei profughi.

Torniamo al libro di Mazza. In un clima di intrighi, paure e speranze, legate anche a uno dei segreti di Fatima, osteggiata da potentissime lobby, si svolge la difficile opera del Papa russo, il cui obiettivo è la riunificazione della chiesa cristiana e ortodossa. Ne abbiamo parlato con l'autore.

**Dott. Mazza, il suo è un romanzo di fanta-religione, o una previsione che potrebbe avere sviluppi reali?**

L'ipotesi del Papa russo è romanzo. Ho creato questa figura di vescovo di Pietroburgo ben sapendo che a Pietrobur-

go non c'è un vescovo cattolico. Diverso è il discorso sulla possibilità di un simile evento. Forzando un po', penso che il messaggio cristiano, per avere un seguito soprattutto in Europa e in Occidente, deve concretizzarsi nell'abbraccio fra cattolici e ortodossi.

**Perché è importante, sotto il profilo religioso, l'unificazione tra cristiani e ortodossi?**

Bisogna unire le forze per raggiungere gli obiettivi, anche perché dal punto di vista teologico e spirituale in senso stretto, le distanze che separano cattolicesimo e ortodossia, sono minime. L'ipotetica unificazione rafforza l'ipotesi del messaggio della nuova spiritualità da proporre all'Occidente, altrimenti non c'è nessuna speranza che la fede cristiana possa contrastare altre forme emergenti di religiosità.

**Quanto hanno influito sulla genesi del suo romanzo le morti improvvise di Nicodemo il metropolita di Leningrado, e quella di Papa Giovanni Paolo I?**

Parecchio. Nel corso di tanti anni di mestiere ho incontrato figure e storie che hanno suscitato qualche riflessione. Fra queste, certamente la storia del metropolita di Leningrado che morì d'infarto

fra le braccia di Papa Luciani, morto poi anche lui a distanza di pochi giorni. Quella morte fu oggetto di molti sospetti e corsero molte voci.

**Qual è il vero messaggio del segreto di Fatima che lei richiama nel romanzo?**

Nel 2017 - non può essere solo una coincidenza - ricorrono due centenari: il 1° maggio, quello della prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima; il secondo è quello della rivoluzione russa d'ottobre. La richiesta della Madonna, che la Russia fosse consacrata al suo cuore immacolato, non è stata ancora realizzata. In questi cento anni molti Papi hanno fatto la consacrazione, ma secondo la veggente suor Lucia, nessuno l'ha fatta come aveva raccomandato la «signora vestita di bianco»: la vera consacrazione della Russia deve essere fatta insieme da cattolici e ortodossi, non dagli uni contro gli altri. //



Mauro Mazza  
Giornalista e scrittore